NOTE A MARGINE

3/2026

Voci da Adriano, prospettive condivise



Tiratura 2.000 copie

Fermata 1 Editoriale • Cercando una voce comune

Fermata 2 Aspettando BTTF

Fermata 3 In giro con il progetto NEXT

Fermata 4 Ripensando a giugno

Fermata 5 NAM sposta il margine

Fermata 6 NAM sposta il margine

Fermata 7 Oroscopo e poesia

Responsabile editoriale
Giulia Alonzo

Progetto grafico e impaginazione
Dario Carta — #cartadesign

Responsabile racconto fotografico
Alvise Crovato

Direzione e cura dei processi di partecipazione
Josephine Magliozzi

Coordinamento
Sara Carmagnola, Elisa Gianni e Federica Paladini

Segreteria
Giulia Storchi

Responsabile comunicazione
Fedra Bassan

Redazione
Manuel Amico, Roberta Arena, Giulia Berruti, Claudia Bianchi, Lorella Borri, Marco Alessandro Colombo, Marianeve Cichello, Sara D'Arrigo, Francesco Della Corte, Caterina Del Pia, Sara Dognini, Laura Galiano, Giorgia Gazzellini, Saverio Di Giuseppe, Irene Greco, Ingrid Gugashi, Mara Lambriola, Bettina Maggi, Marianna Maggi, Martina Mangia, Jenny Marrapese, Antonina Muccio, Marisa Muhra Conte, Beatrice Musolino, Maria Palmieri, Sonia Pasquini, Veronica Perrotti, Michela Pongolini, Giovanna Ranieri, Francesca Romana Tortora, Margherita Russi, Martina Santospirito, Giulia Storchi, Teresa Timpano, Anna Vasino

Stampa
Grafica Monti Bergamo

Contatti
www.ecatecultura.com
eventi@ecatecultura.com
nam.organizzazione@gmail.com

Ogni autore e autrice ha scelto liberamente le modalità di utilizzo del genere nel proprio testo. L'eventuale ricorso al maschile sovraesteso è adottato esclusivamente per ragioni di leggibilità e non implica in alcun modo una prevaricazione o esclusione di genere.

LA SCUOLA DEI QUARTIERI

La Scuola dei Quartieri è un progetto del Comune di Milano cofinanziato dall'Unione Europea - Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) del Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027

COESIONE ITALIA 21-27 METRO PLUS E CITTÀ MEDIE SUD | Cofinanziato dall'Unione europea | Comune di Milano

Un progetto di: Nam ets

In collaborazione con: ecate, trovafestival, CARTADESIGN

Si ringrazia: Casa della Carità, La Grande Casa, MAG ALTE

Editoriale

Un coro non esiste senza le singole voci che lo compongono. Voci diverse, a volte dissonanti, che devono ascoltarsi, trovare un ritmo comune, capire quando emergere e quando lasciare spazio alle altre. È da questa immagine che prende forma il nuovo numero di NAM.
Il coro è anche il tema intorno a cui si costruisce la nuova edizione di BTTF Festival. Lo abbiamo incontrato negli spettacoli, nelle discussioni sul lavoro, nei viaggi attraverso altri festival e nei gruppi che, in luoghi diversi, provano a costruire spazi di partecipazione.
Lo abbiamo riconosciuto ogni volta che persone con esperienze e desideri differenti hanno scelto di fermarsi, confrontarsi e costruire qualcosa insieme. Ma, pagina dopo pagina, ci siamo accorti che la coralità non era soltanto qualcosa di cui stavamo scrivendo: era il modo stesso in cui questo numero stava prendendo forma.

Alle voci della Direzione Artistica Partecipata (la DAP) di BTTF se ne sono aggiunte altre. NAM ha superato i confini del quartiere Adriano ed è arrivata a Segrate e Novegro, dove ragazze e ragazzi under 18 hanno raccontato i luoghi che abitano, intervistato chi immagina il futuro della propria città, parlato di cibo, incontri e spazi capaci di diventare una seconda casa. Uno sconfinamento geografico, ma anche generazionale, che ha portato dentro queste pagine nuovi sguardi e nuove domande. Ne è uscito un numero fatto di età, quartieri, esperienze e linguaggi differenti. Non sempre un coro canta all'unisono. Forse la sua forza sta proprio nel tenere insieme le differenze senza cancellarle.
Queste pagine provano a fare questo: mettere una voce accanto all'altra e vedere cosa succede quando iniziano ad ascoltarsi.





Cercando una voce comune

"Coro", in greco antico *khorós*, indica in origine un gruppo di danzatori che eseguono passi e gesti coreografici in accompagnamento a canti rituali intonati in onore delle divinità, come segno celebrativo e devozionale. Con la nascita della tragedia e della commedia antica, il *khorós* diventa un elemento imprescindibile delle rappresentazioni sceniche e assomma in sé diverse funzioni: da quella narrativa e di commento sul progredire della storia (ma anche sulle vicende politiche che scandiscono i tempi del vivere pubblico), a quella più emotiva, spettacolare e viscerale sostenuta dalla scansione ritmica e cadenzata della partitura fisica, verbale e musicale. Il coro diventa la proiezione di una comunità osservante, presente, attivamente partecipe di fronte alla cosa pubblica. Spiega, chiarisce i passaggi non rappresentati, si posiziona sulla soglia, fra attori e spettatori, accompagna laddove la parola e i codici espressivi non arrivano. Cosa è rimasto di quel coro oggi? È una parola che ci porta in una direzione del tutto diversa, più vicina forse alla sfera liturgica e cristiana. L'immagine del coro greco, coeso, compatto, dal movimento unanime e concorde, si sgretola nella frammentarietà nell'epoca contemporanea, nella mancanza di riferimenti e simboli in cui riconoscersi e trovare un'identità condivisa. Più che di coro, la nostra epoca ci parla di una coralità: persa, scelta, distribuita, cercata. Dissonante, forse, nel tentativo di abbracciare pluralità e divergenze, di risuonare dove l'eco si perde, e di dare parola e voce a chi manca.





Lavoro, dibattiti e teatro: a novembre torna BTTF

BTTF Festival torna il 27 e il 28 novembre portando questa volta il tema della coralità e del gruppo.
La giornata di venerdì inizia alle 10:30 a Villa Pallavicini, con *Colazione*, un appuntamento che ritorna dalla prima parte di BTTF e ne rinnova un invito essenziale: sedersi insieme, condividere il tempo, aprire una conversazione. Si parla di spazi, di margini e di comunità.
Il secondo evento della giornata, alle 15 è *Sottosopra*, sempre a Villa Pallavicini, un convegno sulle problematiche legate al mondo del lavoro. Sarà centrale la riflessione sulla coralità, sulla formazione di un gruppo in un contesto lavorativo. Quanto le modalità lavorative che si stanno sviluppando in questi anni, in molti campi, possono portare alla disintegrazione dei rapporti umani, a un sentimento di alienazione? Una prospettiva interessante è l'analisi di questo problema tramite il confronto tra chi cerca di allontanarsi da una tale prospettiva e ricerca invece sempre di più l'appartenenza a una comunità, e chi la vede come una possibilità di libertà, un'evoluzione del sistema lavorativo favorevole anche allo sviluppo della propria vita privata rispetto a quella lavorativa.





L'inaugurazione ufficiale di queste due giornate di festival si tiene a Magnete, seguita alle 20:30 dallo spettacolo *Muoiono tutti* della Compagnia A.D.DA. e Pilar Ternera.
Il primo evento di sabato 28 è alle 15 a Magnete: un laboratorio *CoroInAzione*, tenuto da Mara Lambriola, per mettere al centro il corpo e la relazione con l'altro. A seguire, alle 18 una Merenda condivisa.
Sempre presso Magnete, alle 19, inizia il secondo spettacolo di questo festival, *35040*, di Alessandro Businaro con la Compagnia Bus 14.
Il festival si chiude con *Upside Down Closing Party* che vede la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi della Direzione Artistica Partecipata under 35 di BTTF Festival e anche del gruppo intergenerazionale Keepers. Ogni persona contribuirà alla festa di chiusura mettendo a disposizione una propria competenza o passione.



Venerdì 27 novembre
Giulietta e Romeo scelgono di morire

Muoiono tutti, produzione della compagnia A.D.D.A. e Pilar Ternera, racconta il tentativo di Margherita e Cosimo di mettere in scena *Romeo e Giulietta*. I due attori scelgono di partire dalla fine, dal momento in cui i protagonisti decidono di suicidarsi. Attraverso le diverse fasi delle prove, si interrogano su ciò di cui parla davvero la tragedia di Shakespeare, facendo emergere temi come la morte, l'odio, l'amore e il rapporto tra generazioni, in particolare tra genitori e figli.
Da qui nasce una riflessione più ampia e universale sulle scelte personali che, pur appartenendo a ciascuno di noi, finiscono per riguardare tutti. Al centro c'è il confine tra il desiderio di compiere un'azione e l'incapacità di farlo, ma anche una domanda: è sempre giusto arrivare fino in fondo alle proprie scelte, come fanno Romeo e Giulietta, o a volte è necessario fermarsi prima?

Sabato 28 novembre
35040: il ricordo che si fa voce comune

In *35040*, il CAP di Villa Estense diventa il punto di partenza di un viaggio nella memoria di Alessandro Businaro, legato a quel luogo dalle radici della sua famiglia. Da una dimensione così personale, il regista (direttore junior del Teatro Stabile del Veneto) apre il racconto alla coralità, trasformando i ricordi in un'emozionante esperienza di appartenenza. Lo spettacolo si svela come un delicato rituale collettivo, in cui il confine tra chi guarda e chi recita sfuma gradualmente, mostrando che una casa non è fatta solo di mura, ma anche dei ricordi di chi la abita.
Tutto comincia con un ascolto intimo, quasi segreto: tracce audio, planimetrie e matite diventano guide personali per orientarsi tra le memorie d'infanzia.
È nell'incontro con il performer Tano Mongelli, però, che le esperienze individuali iniziano a intrecciarsi. I racconti del pubblico si uniscono a quelli dell'artista, fino a confluire in un brano composto sul momento proprio a partire dalle storie condivise... Il canto finale, intonato insieme, trasforma così le singole voci in qualcosa di collettivo: una casa comune che prende forma grazie alla presenza e alla memoria di ognuno.

Info e prenotazioni:
bttfproject.it
eventi@ecatecultura.com

NEXT
Attraversare i festival

NEXT è un progetto di Risonanze Network dedicato al giovane pubblico, coordinato da cinque anni da Ecate Cultura. NEXT nasce dalle e dai giovani coinvolti nei processi di partecipazione dei soci della rete, per incontrarsi e scambiare esperienze.
La rete raccoglie sul territorio nazionale ventuno realtà culturali che mettono al centro della loro attività la promozione e la valorizzazione delle nuove generazioni di pubblici, operatrici e operatori e artiste e artisti del teatro contemporaneo.
Attraverso NEXT, gruppi di persone tra i 18 e i 35 anni viaggiano tra i festival di teatro in tutta Italia: seguono spettacoli e attività, incontrano artiste, artisti e organizzazioni, condividono esperienze con coetanee e coetanei di altri territori. Vivono per alcuni giorni il festival, scoprendo anche le relazioni e il lavoro che lo rendono possibile. Da due anni, inoltre, questi gruppi propongono ai festival ospitanti laboratori e momenti di confronto che hanno come focus la partecipazione culturale under 35.





A cosa serve un festival?

Attraverso il progetto NEXT di Risonanze Network ho avuto la possibilità di partecipare alla settima edizione di RaMe Festival a Melissa di Crotone, in Calabria. Sono partita con una compagna di avventure, come me trapiantata a Milano. Ci siamo portate dietro tantissime domande su cosa significhi organizzare un festival nel Sud del Paese: i tentativi di generare collettività e le possibilità di accesso alla cultura sono stati solo punti di partenza.
L'incontro e lo scambio tra coetanei durante il festival ci ha permesso di ritrovare i nostri moti di resistenza, le "scelte scaramantiche" che attuiamo per affrontare le nostre paure ogni giorno. Abbiamo bisogno di condividere di più, focalizzare la necessità di spazi comunitari e autogestiti, ricordarci che mettersi



in gioco è un atto di determinazione. Abbiamo bisogno di accogliere con coraggio queste salite, di insistere e non lasciarci frenare. Abbiamo bisogno di ballare, di suonare e di cantare insieme. Forse un festival non può rispondere a tutto, ma può ricordarci di continuare a farci domande.

Un testamento per il futuro

Grazie al progetto NEXT di Risonanze Network, con altre quattro ragazze, abbiamo attraversato dal 4 al 6 settembre l'Earthink Festival in Valchiusella, vicino a Ivrea. Un festival che ci ha ospitate e si è fatto vivere tra spettacoli all'aperto, spazi privati riaperti e momenti di dialogo e convivialità con artisti e organizzatori.
La domenica mattina abbiamo condotto un laboratorio per la comunità: 5 postazioni libere dove gli abitanti, con un passaporto e un'ampolla di colore come un timbro da viandante, hanno condiviso desideri, giochi e un testamento per il futuro. Il laboratorio è stato un percorso fatto di pensieri, parole e ascolto reciproco, nato dalla sinergia di un gruppo eterogeneo per età e vita, che ha saputo confrontarsi con naturalezza su lavoro, cambiamenti climatici, rigenerazione e comunicazione.

La menzione speciale di NEXT

A settembre si è svolta la tappa finale del progetto NEXT di Risonanze Network al Festival di Fine Estate di Bard in Valle D'Aosta. Ospiti della compagnia Palinodie, abbiamo abitato la Maison des Artistes insieme ad artist* e professionist* del settore culturale provenienti da tutta Italia, entrando nel vivo di progetti e spettacoli in via di sviluppo e assegnando, per la prima volta, una menzione speciale del Premio Cantiere. Attraverso un laboratorio, condotto da Josephine Magliozzi di Ecate Cultura, abbiamo acquisito alcuni strumenti di lavoro e costruito una mappa per analizzare gli studi presentati e per facilitare il confronto su ciò che anima lo spettacolo dal vivo, su bisogni e desideri generazionali e sul valore delle relazioni. La vincitrice è stata Ana Trif con *Linea materna*: grazie alla menzione di NEXT potrà proseguire il progetto in due residenze artistiche a San Vito dei Normanni e Satriano di Lucania. È stato significativo collaborare e lavorare insieme, costruendo uno sguardo e un ascolto comuni e ricordandoci quanto siano preziosi gli spazi di condivisione e le realtà che danno voce al teatro e alle nuove generazioni.

BTTF: laboratorio di cittadinanza attiva

"Ciao Cateee, ti condivido la call di questo percorso gratuito di direzione artistica partecipata (DAP) coordinato da Ecate Cultura. Si costituisce un gruppo a novembre di ragazzi tra i 18 e i 35 anni, che lavora alla realizzazione e progettazione di un festival in quartiere Adriano per giugno 2026, costruito dalla DAP, scelta di spettacoli compresa :)"

Quando una mia amica mi ha mandato questo messaggio non ci potevo credere, da ventenne appassionata di teatro pensavo che fare volontariato a un festival avrebbe significato fare ciò che mi veniva detto: aiutare, allestire e gestire gli spazi o gli eventi insieme a signore sulla settantina. Ma organizzare un festival da zero, con la guida di professioniste, insieme ad altri ragazzi quasi miei coetanei non l'avrei mai immaginato.
Welcome People of Earth: il claim dell'edizione 2026 chiamava l'inclusività.

Tutti gli esseri che abitano la terra sono benvenuti in questo spazio culturale. Anche gli spettacoli scelti hanno avuto questa intenzione. Il festival si è aperto con *Letters from Chiran* della compagnia internazionale Concreto Theatre, sul tema della guerra tra i popoli. *Botanica Queer* sulla diversità e *Ahmen* e *Borderline Visible* sui problemi dell'emigrazione.
Il festival però non è costruito solo dal gruppo della DAP, ma si realizza con la collaborazione di molte altre figure ed enti, a partire dalla relazione con il territorio, con gli spazi e gli abitanti di quartiere Adriano, come il gruppo Keepers, formato da abitanti del quartiere che ne custodiscono il patrimonio culturale.

La burocrazia portata a teatro

Quando a gennaio è arrivato il giorno della selezione, dopo mesi passati a guardare video e compilare schede, non eravamo d'accordo su quasi nulla. Avevamo visionato una dozzina di proposte da Ecate Cultura e Generazione Risonanze. Tra queste c'era *Ahmen*, il lavoro su cui abbiamo discusso di più. In scena Andrea Perotti e Valerio Sprecacè, diretti da Tommaso Burbuglini, mi hanno emozionato: la musica, gli oggetti che cambiano funzione, le proiezioni di un corpo mai visibile per intero, quella voce che non trova spazio nelle scartoffie burocratiche, nel pregiudizio e nella superficialità quotidiana, e il rapporto con una spiritualità così lontana dal mio mondo. Lo volevo a tutti i costi e ho convinto chi era in dubbio. Così, a giugno, Cromo Collettivo è arrivato dalla provincia romana al quartiere Adriano di Milano per raccontare la storia di Ahmen, giovane immigrato alle prese con le pratiche rocambolesche del ricongiungimento familiare. Davanti, una platea intergenerazionale calorosa e, per una sera – grazie alla collaborazione con il progetto *A teatro nessuno è straniero* di Ateatro – anche un po' interculturale.

L'esodo (forzato) dal centro alle periferie

Il 13 giugno si è svolta anche *DOVE?*, la festa di quartiere Adriano. Gli abitanti e i rappresentanti delle associazioni locali si sono radunati con i loro banchetti colorati in largo Bigatti, sfidando il caldo e proponendo attività e laboratori, regalando a grandi e piccoli una bella giornata. C'era anche la nostra Redazione Pubblica Temporanea e abbiamo intervistato diverse persone per capire come si vive oggi nel quartiere. Monica si è trasferita insieme al marito e al figlio. Prima abitava poco lontano, in via Venini. Il quartiere le piace: è uno spazio adatto a una coppia con figli piccoli, grazie ai parchi e alla vicinanza di scuole e associazioni sportive. Tuttavia, emerge anche una certa amarezza: i tre sono stati costretti a trasferirsi a causa della gentrificazione e dell'aumento sproporzionato del costo degli affitti, nonostante lei e il marito abbiano ottimi stipendi. Un altro caso è Roberta. Fino a poco fa, abitava a Precotto, ma quando ha deciso di comprare casa, ha realizzato che lì non avrebbe potuto acquistare nulla, se non un monolocale. Così, ha ripiegato su Adriano. Si trova bene, ma rimane quella delusione da scelta obbligata.
Una nuova prospettiva per guardare Adriano, che per lungo tempo era rimasto nascosto tra i quartieri milanesi. Ora le famiglie si trasferiscono qui non solo alla ricerca di una zona più tranquilla e più verde, ma perché costrette dal carovita. Come evolverà questa situazione? Se i prezzi continuano ad alzarsi, è logico pensare che un giorno gli aumenti arriveranno anche qui, costringendo anche le persone che vivono da sempre nel quartiere a cercare una nuova sistemazione, probabilmente ancora più in periferia.
Questa è tra le problematiche più gravi della città di Milano, ma la soluzione sembra ancora molto lontana.







Abbiamo spostato il margine

I confini esistono per essere superati, abitati e rinviati. Niente di più vero per un magazine che nasce per indagare luoghi e temi che stanno al margine. Le fermate 5 e 6 sono l'esito di un inedito superamento. Per questo numero, infatti, NAM è uscita per la prima volta dal quartiere Adriano per muoversi a est: a Segrate e Novegro. Di più, a guidarci nell'esplorazione è stato un gruppo di aspiranti reporter under 18: la Redazione Condivisa più giovane che NAM abbia mai avuto. Due novità rese possibili dalla collaborazione con la Città di Segrate, con la sua biblioteca, con l'oratorio di Novegro e l'Associazione Il Mandorlo, e grazie al contributo di ChangeX. Ma questa lunga fermata è anche un viaggio nel tempo e nello spazio. Dalla Segrate di oggi a quella di domani, grazie alle interviste alla bibliotecaria Emilia Covello e all'assessora al Futuro e Cultura Margherita Musco, fatte dai bambini e dalle bambine di Segrate.





Dal cortile della Chiesa di S. Alberto Magno alle cucine filippine, con i ragazzi e le ragazze dell'oratorio di Novegro.

Il cibo che unisce

Il cibo non serve solo a nutrirci, ma anche a riunirci. Mangiare insieme permette di parlare e conoscere meglio culture diverse.
L'Oratorio di Novegro ospita eventi in cui le comunità filippine, sri lankesi, sudamericane, ìtaliane... Si riuniscono per mangiare insieme, e tutti sono invitati a portare il proprio cibo tradizionale. Questo permette di conoscere culture diverse attraverso la gastronomia.
Durante i giorni di festa, in una tavola filippina non possono mancare il pancit, piatto a base di noodle saltati in padella con verdure, carne o pesce e condimenti; il lumpia, involtini croccanti, ripieni di carne e verdure; l'adobo, a base di carne, solitamente pollo o maiale, cotta con salsa di soia, aceto, aglio e spezie; o ancora il sinigang, una zuppa dal gusto leggermente aspro, preparata con carne o pesce, verdure e tamarindo.



Come una seconda casa

L'oratorio è un luogo in cui si incontrano ragazzi, bambini, animatori, educatori e molte altre persone. Per me è stato una seconda casa, perché qui ho conosciuto nuove persone e, essendo una introversa, mi ha aiutato a comunicare e a essere più me stessa. In questi anni ho frequentato il catechismo e il doposcuola, esperienze che mi hanno aiutato molto ad aprirmi.
Durante il catechismo ho conosciuto nuove persone come Camille, Wesli, Francesco.
Un'altra esperienza importante è stata quella del campo estivo, dove spero l'anno prossimo di diventare animatrice.
Quest'estate invece ho potuto far parte dello spettacolo estivo organizzato ogni anno dall'oratorio. Anche lì ho conosciuto tanti ragazzi e con alcuni di loro ho stretto un'amicizia più forte.
In poche parole, l'oratorio per me è una seconda casa, dove ognuno può sentirsi parte di un gruppo e vivere esperienze che rimangono nel tempo.



La Redazione Condivisa è sempre aperta e in viaggio!

Vuoi entrare a far parte di chi crea i contenuti di questa rivista?

Vuoi portare questa esperienza nel tuo territorio?

Scrivi a nam.organizzazione@gmail.com

Le fermate 5 e 6 sono realizzate dalla Redazione Condivisa di Segrate

Massimo Bettoli
Emanuele Campagnano
Giorgia Caria
Chiara Carzaniga
Abrahaan Jesús Fonseca Davila
Claudia De Napoli
Luis Gabriel De Villa
Samantha Lauryn Deguzman
Daniela Espiritu
Elena Giudici
Princess Clarence Ingco
Costanza Maffi
Fiamma Mantovani
Gaia Morelli
Camilla Onorati
Samuele Pergola
Michele Quaranta
Silvio Rotondi
Viola Rubini
Lorenzo Venezia
Riccardo Visca
Bianca Wijeyesekera

In collaborazione con

Città di Segrate

Il Mandorlo OdV

Parrocchia Sant'Alberto Magno

Con il contributo di

changeX



Intervista a Emilia Covello

Emilia Covello lavora alla Biblioteca di Segrate. Se le domandi che supereroe si sente, ti risponde Superman, che si traveste da Clark Kent, per stare nel mondo. "Io da sempre la mattina mi sveglio Bibliotecaria. Poi mi travesto da Emilia, per stare nel mondo".

Ti piace il tuo lavoro?
Molto. Sono una grande appassionata di persone e libri. La biblioteca è un posto dove ci sono entrambi.

Come sei diventata bibliotecaria?
Dopo il liceo classico mi sono laureata in Filosofia, perché la mia grande passione è capire le cose. Oggi per chi vuole fare questo mestiere c'è la laurea in Archivistica e Biblioteconomia.

Quali sono i libri più amati a Segrate?
Dan Brown e Ken Follett, poi i gialli e i fumetti vanno per la maggiore.



La top 3 dei videogiochi?
Nella Gaming Zone della Biblioteca, *Minecraft*, *Fifa* e *Mario Kart*.

Cosa vorresti cambiare di questa Segrate?
Sono una grande fan di Segrate. Mi piace tantissimo che sia piena di parchi e ne vorrei altri. Mi piace pure che le piazze siano un luogo di incontro e condivisione. Da bibliotecaria, vedo che anche le biblioteche lo sono sempre più e che sono molto frequentate.

Tramanderai alle generazioni future la passione per i libri?
Attacco bottone con chiunque, anche per strada: consiglio libri, storie, film, li commento... Quindi sì, spero di riuscirci. Ce la metto tutta.

Intervista a Margherita Musco

Margherita Musco è assessora al Futuro e alla Cultura del Comune di Segrate. Ha 30 anni, è psicologa ed è cresciuta a San Felice. Ha un obiettivo ambizioso: "Vorrei fare qualcosa per cambiare il mondo. E voglio iniziare da Segrate".

Cosa fa esattamente un'assessora al Futuro e alla Cultura?
Incontro tantissime persone, ascolto i loro progetti e lavoro con i dipendenti del Comune per capire come realizzarli. Mi occupo soprattutto di chi contribuisce a rendere viva la città: bambini, ragazzi, cultura e associazioni.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?
Parlare con le persone. Mi permette di scoprire cose a cui non avevo pensato e di imparare continuamente dal mio lavoro.

E cosa ti piace meno?
A volte ho tante idee e vorrei fare tante cose, ma devo fare i conti con la realtà. Ci sono limiti economici e complicazioni burocratiche che rallentano la macchina comunale: purtroppo non si può fare tutto quello che si vorrebbe.

Cosa vorresti per la Segrate del futuro?
Una città in cui tutti possano sentirsi a proprio agio, esprimere le proprie passioni ed essere ciò che vogliono senza sentirsi giudicati. E una città sempre più a misura d'uomo e sostenibile, che favorisca l'uso della bicicletta e dei trasporti pubblici.

Ti piace lavorare per il futuro dei bambini e dei ragazzi?

Molto. Significa pensare a cosa possiamo fare per loro oggi, ma anche immaginare cosa vorranno tra qualche anno. È bello, ma anche una grande responsabilità.

Cosa pensi della nostra generazione?
Ho grande speranza. Credo che sarete proprio voi a portare molti cambiamenti nella società, per esempio sul tema della sostenibilità.

Qual è il tuo libro preferito?
Harry Potter.

SOTTO CIELI D'AUTUNNO

Le giornate si accorciano, compaiono le prime linee di nebbia.
Dell'effervescenza estiva resta un intimo sapore di raccoglimento.
Si riscoprono i legami, il piacere della lettura, quei luoghi della città crocevia di cultura e relazioni.

ARIETE
Sei direttə, istintivə e non temi di prendere posizione, come Jack in *Curvature of the Soul* a Danae Festival. La tua forza è avventurarti su strade non battute come i tracciati nascosti di *PEAK*.

TORO
Le cose belle richiedono un tempo sospeso, come suggerisce Cristina Kristal Rizzo in *Sentimental2* all'Armani/Silos. Se sai trasformare la pazienza in strategia, *Kingdoms and Castles* fa per te.

GEMELLI
La parola, l'ascolto e il confronto sono irrinunciabili. Cosa succede se si interrompono? *Cercando Carla* a Campo Teatrale e *Alle medie senza cellulare* rivelano cosa resta quando la connessione salta.

CANCRO
Le emozioni sono montagne russe, insegna *Mario Kart*: ogni livello può essere superato. Eppure a volte ti chiudi a riccio. *Io sono verticale* all'Elfo parla di questo: lasciarsi avvicinare anche se fa paura.

LEONE
Esprimerti e stare al centro è una delle tue forze. Non sempre devi essere protagonista: talvolta serve fare un passo indietro. *La caccia al tesoro* ai Filodrammatici fa proprio al caso tuo.

VERGINE
Precisione e razionalità sono la tua bussola, come se fossi a capo di un villaggio di *Minecraft*. Fatti stupire dall'ignoto e lasciati sorprendere dai segreti del passato con *Che dolore terribile è l'amore* al Piccolo.

BILANCIA
Il tuo lato socievole ti porta a metterti nei panni altrui, cercando sempre il giusto equilibrio. Due inviti per guardare da prospettive diverse: *Ricordami di mercoledì* di Jerry Spinelli e *UN/SENT* in Triennale.

SCORPIONE
Vuoi andare oltre ciò che vedi. *Swimming Away. Veglia funebre con sparo finale* al Teatro della Contraddizione esplora il limite tra luce e ombra. *Il lunedì è tutta un'altra storia* di Nöstlinger, per la tua determinazione.

SAGITTARIO
La curiosità ti fa vivere mille avventure. Il viaggio disegnato dalla mostra *Matisse. Il mondo in una stanza* al MUDEC è la prossima esperienza in cui immergerti. Tornando a casa, ascolta *Runaway* di AURORA.

CAPRICORNO
Sei scrupolosə e concretə, perderti in chiacchiere non fa per te. Ti accontentiamo subito: *Is This Europe? Analisi empirica degli errori della storia* da Z.I.A. Niente romanticismi, guarda ai fatti e arriva al punto.

ACQUARIO
Fai ciò che vuoi, quando e come vuoi. Cosa accade quando provi a cambiare prospettiva? La mostra fotografica *Inge Morath. Lo sguardo laterale* alla Fabbrica del Vapore ti immerge in attimi di quotidianità con occhi diversi.

PESCI
Cammini a qualche metro da terra, occhi chiusi e naso all'insù. *Il paese dove non si muore mai / Dëkk bu kënn dull dëwee* al TeatroLaCucina ti proietta in una realtà da scoprire. Per una lettura, il kolossal *Il Signore degli Anelli.*

Quartiere Adriano

Componimento poetico di un abitante di quartiere Adriano. Questa pagina è vostra, mandateci le vostre idee, commenti o poesie alla email: eventi@ecatecultura.com

Autunno. Tempo di ritorni
Ritrovare il piacere di rincontrarsi
Il piacere di riconoscersi
Insieme un mosaico vivente e sorridente
Tante personalità come tanti colori
Più colori dell'arcobaleno
Una sorta di gioco dei colori vivente
Un tableau vivant vincente
Solidale propensione alla collaborazione
Per perseguire progetti condivisi.

BTF BIT
HUMAN MADE FESTIVAL

WELCOME PEOPLE OF EARTH!
27-28 NOVEMBRE 26
MILANO QUARTIERE ADRIANO



Venerdì 27 novembre

10.30 • Villa Pallavicini - incontro
COLAZIONE

15.00 • Villa Pallavicini - convegno
SOTTOSOPRA

19.30 • Magnete - inaugurazione
WELCOME PEOPLE OF EARTH

20.30 • Magnete - spettacolo
MUOIONO TUTTI

Sabato 28 novembre

15.00 • Magnete - Laboratorio di movimento
COROINAZIONE

18.00 • Magnete
MERENDA CONDIVISA

19.00 • Magnete - spettacolo
35040

20.30 • Magnete - dj set e altro
UPSIDE DOWN CLOSING PARTY



Ritagliami e portami con te, ti terrò compagnia nelle tue letture
o componimi con i numeri passati di **NOTE A MARGINE**.